

L'ODISSEA SPAZIALE DI BARUK

Una sperimentazione genetica scritta nel 600 a.C.

Corrado Malanga

Leggendo alcuni passi dei testi apocrifi del Vecchio Testamento risulta chiaro che gli Alieni hanno accompagnato l'Uomo fin dalla sua alba... e l'addotto renderà gloria a Dio...

Esistono importanti studi sulle antiche scritture che esaminano la possibilità che gli alieni abbiano visitato il nostro mondo prima che noi fossimo in grado di accorgercene od almeno prima che gli storici scrivessero la storia così com'è oggi.

Religioni costruite ad hoc, mondi scientifici basati su di una totale assenza di alieni, tradizioni e testi antichi purgati da strani racconti che possano far pensare che le cose non stiano come ce le raccontano; e le testimonianze antiche sono lì, ferme, in attesa di essere interpretate.

Guai, però, a dire che la civiltà egizia potrebbe aver avuto a che fare con interferenze aliene, guai a sostenere che in America Latina, nella penisola dello Yucatan, le razze precolombiane avevano ingiustificabili conoscenze di natura estremamente sofisticata riguardanti la posizione delle stelle nel nostro firmamento.

Guai a nominare le antiche leggende irlandesi che parlano degli dei venuti dallo Spazio, i quali insegnavano ai terrestri le più banali arti, come la coltivazione dei cereali o la costruzione di acquedotti.

A chi appartengono, poi, i cadaveri di tre esseri umani alti più di tre metri, che il lama Lobsang Rampa racconta di aver visto in una caverna sotto il Potala, a Lhasa (Tibet), custoditi segretamente e riconosciuti come gli antichi giganti abitanti della Terra prima del diluvio universale?

Sono figli delle stelle gli angeli cui fa riferimento il sesto capitolo del libro etiopico di Enoch, nel riferire di una razza di Vigilanti, successivamente distrutta da Dio con il diluvio?

I progenitori di questa stessa razza, gli angeli caduti (ma noi diremmo dissidenti) saranno quindi relegati in una prigione spaziale fatta di nove brillantissime stelle.

Non a caso il libro di Enoch (1) è considerato apocrifo, perché, vero o falso che sia, ha un contenuto imbarazzante per la Chiesa Cattolica. È verosimile che i traduttori ufficiali siano stati influenzati dalla loro cultura nel tradurre e decodificare il testo, comunque è la "ruota della Storia", che porta l'uomo ad interpretare gli avvenimenti che lo circondano a suo favore ed, ovviamente, a sfavore degli avversari politici, militari e religiosi.

Ci sono, tuttavia, opere che, una volta tradotte, ci appaiono chiare nei loro contenuti e simbolismi.

Dall'Apocalisse apocrifa...

Leggendo alcuni passi dei testi apocrifi del Vecchio Testamento le cose appaiono proprio come la storia ufficiale oggi non vuole ammettere, cioè che gli alieni non solo ci sono, ma ci sono sempre stati!

Questo è il caso dell'Apocalisse apocrifa del profeta Baruk, il quale,
... piangendo sulla prigionia di Gerusalemme, stava presso il fiume Kibron, quando anche Abimelech fu salvato dalla mano di Dio nei possedimenti di Agrippa. Egli sedeva presso le bellissime porte ove aveva sede il Santo dei Santi...

Così comincia la narrazione di Baruk, al quale, mentre si chiedeva come mai Dio permettesse al re Nebukadneazar di invadere la sua città, apparve un angelo mandato dal Signore con il compito di mostrargli i misteri del Cosmo.

"...suvvia, - dice l'angelo - ti mostrerò i segreti di Dio".

La storia che segue ha dell'incredibile: è di sapore pressoché contattistico.

Baruk è il Kenneth Arnold di 2.600 anni fa. Baruk vede macchine volanti, satelliti artificiali e razze aliene, ma lasciamo a lui la parola...

Il primo cielo

"Egli mi condusse dove il cielo è fortificato e dove c'era un fiume che nessuno poteva transitare... poi mi condusse al primo cielo, dove esisteva una porta grande e possente e mi disse 'passiamo attraverso di essa' e noi entrammo come portati da ali percorrendo un tragitto di circa trenta giorni di viaggio. E mi indicò una pianura nel cielo e su di essa abitavano uomini con il volto di bambini; altri avevano corna come cervi ed altri ancora piedi come capre e fianchi come agnelli..."

Baruk chiede chi siano queste entità e l'angelo dice che si tratta di quelli che volevano costruire la Torre di Babele, a Dio sgradita, e quindi sono stati relegati in questa strana pianura.

L'interpretazione del passo è importante.

Baruk vede personaggi diversi, tra cui anche esseri simili a bambini: intende creature piccole e macrocefale? Altri esseri hanno fattezze diverse dalle nostre. Cosa sono le ali che portano Baruk a passare la strana porta che lo conduce al primo cielo (noi oggi diremmo alla prima orbita, visto che il Sole occupa il terzo cielo di questo racconto)?

Il secondo cielo

"Poi l'angelo mi prese e mi portò al secondo cielo e mi indicò anche qui una porta simile alla prima e mi disse 'passiamo attraverso di essa' e poi percorremmo, sollevati da ali, un tratto di cammino di circa sessanta giorni."

Qui sono vere e proprie ali che portano Baruk in volo verso un'altra pianura. Baruk descrive le cose con i nomi che conosce: un posto piatto nello Spazio, dove qualcuno abita, viene detto "pianura" ed una qualsiasi cosa che vola ha le ali e deve essere un uccello. Qui Baruk vede altri Alieni che avevano il volto come i cani e i piedi come i cervi, ed anch'essi (razze diverse) avevano avuto a che fare con la costruzione della Torre di Babele, anzi ne erano stati gli ideatori.

L'angelo spiega che tali esseri avevano costruito una grande torre per raggiungere Dio e, preso un grande trapano, avrebbero traforato il cielo per vedere cosa c'era dall'altra parte. Dio, irato, li confuse e li disperse. Sono allegorie di macchine volanti, ma si tratta di qualcosa contrario agli interessi di quel Dio creatore che mirava forse al dominio incontrastato di quello specifico teatro stellare?

Il terzo cielo

"E io Baruk dissi 'ecco o Signore, mi hai già fatto vedere cose grandi e meravigliose...' e l'angelo mi disse 'suvvia entriamo' ed io con l'angelo proseguii da quel luogo per un tratto di circa centottantacinque giorni di cammino."

Ecco descrizioni tanto chiare da non richiedere un'interpretazione soggettiva.

"E lui mi mostrò una pianura ed un serpente lungo circa centottanta pletri (circa sei chilometri) e mi mostrò l'ade il cui aspetto era oscuro ed orribile."

L'ade è dunque buio e nell'ade c'è una macchina (?) lunga sei chilometri. Nel terzo cielo fra breve incontreremo il Sole, quindi siamo nello Spazio. Baruk chiede all'angelo particolari sull'ade e sul drago di sei chilometri che beve un braccio di mare senza che questo si consumi. Il mare va anch'esso inteso come spazio profondo. Il drago mangia lo spazio ma non lo consuma, se ne nutre ma lo rigetta.

"Ti sottopongo ancora una domanda, Signore. Come mi hai detto che il drago beve un braccio di mare, così dimmi anche quanto è grande il suo ventre... e l'angelo rispose 'il suo ventre è l'ade ed è grande quanto una palla di piombo lavorata da trecento uomini'."

Il profeta ci restituisce l'idea di una macchina, il drago, che ha al suo interno qualcosa che assorbe l'ade, lo spazio profondo, ma che non lo consuma e che è il motore del drago, il suo ventre, grande come una grande palla.

Mi intendo poco di buchi neri e di altre singolarità spaziali, ma questa sembra proprio la descrizione di un buco nero all'interno della macchina volante.

"E l'angelo mi prese e mi portò là dove sorge il Sole e mi mostrò un carro con quattro ruote, sotto il quale fiammeggiava il fuoco, sul carro stava un uomo che portava una corona di fuoco. Il carro fu messo in movimento da quaranta angeli."

E forse la macchina che, per alcuni, ha portato Ezechiele nello Spazio?

Ma ora viene il bello...

"Ed ecco un uccello volava veloce intorno al Sole ed io chiesi all'angelo: 'cos'è quell'uccello?' Egli mi rispose 'questi è il guardiano dell'orizzonte' ed io chiesi: 'fammelo sapere' e l'angelo mi disse 'questo uccello corre intorno al Sole e quando distende le ali intercetta i suoi raggi che sono simili al fuoco. Se infatti essi non fossero intercettati, non resterebbe in vita né il genere umano né alcun altro essere vivente, ma Dio ha provveduto al compito proprio con questo uccello'. E quello stese le sue ali ed io vidi sulla sua ala destra alcune enormi lettere, tanto grandi quant'è lo spazio occupato da un'aia che possa contenere quattromila moggi. Ed erano lettere d'oro e l'angelo mi disse: 'leggi' ed io lessi e dicevano così: Non mi produssero né la Terra né il cielo, mi produssero invece le ali di fuoco."

Sofferamoci sulla descrizione di Baruk di questo uccello che possiede ali che sono pannelli solari o qualcosa di simile. C'è persino, sulle ali retrattili, classiche di alcuni nostri satelliti, il marchio di fabbrica stampato a lettere d'oro, che sembra dire... non sono terrestri. Gli angeli chiamano il loro satellite il "guardiano dell'orizzonte", come accade con i nostri satelliti chiamati "Uccello del mattino" o "Intruso".

Si parlerà in seguito di questa macchina spaziale come della mitica Fenice.

"...e l'angelo disse: 'ascoltami Baruk! Tutto ciò che ti ho mostrato sta nel primo e nel secondo cielo, mentre nel terzo cielo c'è il Sole, ma ora attendi e vedrai la gloria del Signore.' Mentre parlavo così con lui vedo l'uccello, e diviene visibile di fronte a me e cresce sempre di più ed infine diviene completamente visibile e dietro di lui vedo il Sole brillare e con lui gli angeli che lo tirano ed una corona brillare, una visione cui non possiamo rivolgere gli occhi per fissarla. Contemporaneamente, mentre il Sole brillava e la Fenice estendeva le sue ali... io scappai sbigottito ma l'angelo mi disse: 'non temere Baruk, e potrai vedere anche il suo tramonto'."

Appare evidente che la cosiddetta "Gloria del Signore" altro non è che una grande macchina volante, spinta da un motore che produce molta luce, tanta da impedirne la vista. Baruk viene portato ad Occidente, dove questa volta assiste al fenomeno della Fenice che si avvicina nuovamente verso di lui e che, appena passata nella zona in ombra (siamo in orbita attorno alla Terra), riavvolge le sue ali (i pannelli solari) ed alcuni angeli vanno a togliere la corona fiammeggiante dalla sua testa.

L'angelo, infatti, spiega che la corona si è sporcata e deve essere cambiata tutti i giorni perché si è contagiata con certi raggi (cosmici?). Poi a Baruk viene mostrata la Luna (sembra di assistere ad un Tour spaziale della NASA).

Il quarto cielo

"E l'angelo mi condusse nel quarto cielo ed io vidi una pianura uniforme ed in mezzo ad essa uno stagno pieno d'acqua. E vi era una gran quantità di uccelli di ogni tipo, ma non erano simili a quelli della Terra" (ovviamente - nda). "Ma vidi una gru delle dimensioni di un grosso vitello ed io chiesi all'angelo: 'che pianura è questa e cos'è questo stagno e questa gran massa di uccelli che gli stanno intorno?' L'angelo rispose: 'ascoltami Baruk, la pianura che circonda lo stagno e tutte le altre cose straordinarie che sono in essa sono il luogo dove le anime dei giusti vanno quando si radunano per vivere insieme in gruppi. L'acqua, poi, è quella che ricevono le nuvole per farla piovere sulla terra' (Vapore?)... 'e gli uccelli sono coloro che cantano in continuazione le lodi del Signore' (altri satelliti artificiali per le telecomunicazioni?)"

"Oh Signore, come possono gli uomini dire che l'acqua che piove sulla Terra proviene dal mare?" E l'angelo disse: 'L'acqua che piove giù proviene dal mare e dalle acque che sono sulla Terra; quella invece che produce la crescita dei frutti, proviene unicamente da questa qui. Sappi inoltre che da essa proviene anche quella detta rugiada del cielo'".

In questo luogo, dunque, c'è un'acqua particolare, che non è acqua ma una strana linfa vitale, una corrente che tiene in vita le anime dei giusti (vedremo fra poco cosa si intende per giusti). Se questo luogo non fosse così tecnologizzato si potrebbe dire che siamo in un paradiso extraterrestre.

Il quinto cielo

"E l'angelo mi prese di lì e mi condusse in un quinto cielo. La porta era chiusa. Dissi: Oh Signore! Questa, porta non verrà aperta così che possiamo attraversarla? E l'angelo mi disse 'Noi non potremo avanzare finché non giunga Michele, che conserva le chiavi del regno dei Cieli ma tu attendi e potrai vedere la Gloria di Dio. E si ebbe un rombo violento.'"

La "Gloria di Dio" si manifesta con un forte rumore e Michele scende per accogliere le preghiere degli uomini. Si punta l'attenzione su qualcosa che scende, ma... se fossimo nello spazio aperto, ciò non avrebbe significato, in quanto ivi non esistono un alto ed un basso: nello Spazio tutto è relativo. Ma chi vede e descrive le cose ha un suo punto d'appoggio, una sua gravità di tipo artificiale. L'altro interessante particolare è la presenza di rumore. Nello Spazio il rumore non si può propagare: se si percepisce rumore si deve essere in una stanza chiusa e separata dallo spazio profondo e tale stanza deve essere riempita di un fluido, un'atmosfera che permette alle onde sonore di espandersi. E anche al di là della porta ci deve essere atmosfera, altrimenti non si sentirebbe il frastuono prodotto dalla venuta di Michele; non è, infatti, la porta che si apre a far rumore, ma qualcosa che si muove dietro di essa.

"Ed ecco si sente una voce. Si aprano le porte! E si udì uno stridore forte come il rombo del tuono e venne Michele e l'angelo che mi accompagnava gli andò incontro."

L'angelo accompagnatore appare subalterno di Michele, che è venuto per raccogliere i cesti pieni di fiori presi ai giusti. Tali fiori sono le **sofferenze** dei giusti. Si scopre che ci sono altri angeli che, invece, non hanno raccolto niente, perché gli uomini a cui badavano per estrarne le sofferenze non erano giusti ed essi erano rimasti a mani vuote. Michele ha

una scodella molto grande... *"profonda come la distanza tra cielo e Terra e larga quanto la distanza tra nord e sud"*, dove mette le cose che sono state estratte dai giusti.

Giusti in che senso?

Fanno le cose giuste? Sono fisicamente giusti a livello biogenetico?

Ad un certo punto della narrazione Michele ritorna dietro la porta, che si richiude e si sente il solito rombo. E Michele va a consultarsi con Dio per sapere cosa fare degli uomini da cui non è stato estratto niente. Poi l'arcangelo ridiscende nel quinto cielo, si riapre la porta e gli uomini giusti verranno conservati e curati così come quelli che sono semigiusti e, nel tempo, si spera migliorino, ma quelli non giusti verranno eliminati con i metodi peggiori, tra cui guerre, carestie ed epidemie.

Sarebbe, dunque, una scelta genetica quella praticata da Michele, peraltro raccontata come una scelta basata sulla bontà? Non si tratterebbe allora di bontà d'animo, ma di bontà genetica. Esisterebbero uomini buoni per avere dei frutti che Michele porta al cospetto di Dio mettendoli in questa strana scodella molto grande (un UFO?) e uomini non adatti, che nel tempo dovrebbero essere eliminati. Se questo non si chiama "razzismo esobiologico" allora cos'altro è?

Baruk ha visto tutto e l'angelo lo riaccompagna sulla Terra.

"Quando fui di nuovo in me..." continua la storia, l'adotto Baruk rese gloria a Dio.

L'espressione *"quando fui di nuovo in me"* fa pensare allo stato confusionale degli adottati al termine della loro esperienza, mentre supporre che Baruk abbia sognato e che tutto il racconto sia frutto della sua fervida fantasia appare poco probabile, data l'esattezza tecnica di alcuni particolari, pur raccontati con le parole di un uomo che non aveva mai visto macchine volanti, aliene o no.

La mia interpretazione del testo non deve apparire forzata. Voglio, piuttosto, mettere in evidenza il meccanismo di interpretazione storicistico, cioè relativo al momento storico in cui esso avviene, in quanto dipendente dai prerequisiti che gli interpreti possiedono.

Così questo testo, interpretato cento anni fa, sarebbe stato visto come una visione mistica di Baruk, ma nel 2000, dopo la conoscenza di satelliti artificiali, dopo la comprensione parziale del problema UFO, dopo le esperienze degli adottati, un'interpretazione alternativa è d'obbligo.

Morale della favola

Stando così le cose ci troviamo di fronte ad un'altra conferma della sperimentazione genetica che una razza aliena, forse i nostri creatori, sta eseguendo nei nostri confronti da centinaia, o migliaia, d'anni ed il dilemma è:

- a) sperare di essere biologicamente non adatti agli alieni, quindi venire eliminati da parte del loro razzismo esobiologico?
- b) sperare di essere adatti ai nostri Creatori, quindi subire, a nostra insaputa, le "abduction" ed esserne contenti?

A voi la scelta.

Bibliografia:

(1) E. Jucci, "Gli Apocrifi: l'altra Bibbia che non fu scritta da Dio". Ed. Piemme. Casale Monferrato (1992).

(2) E.Coarer-Kalondan, Gwezenn-Dana, "Les Celtes et les Extaterrestres", Ed. Marabout, Verviers (1975).

(3) T. Lobsang Rampa, "Il Terzo Occhio", Ed. Mondadori, Milano 1988